

Intervista al Presidente della Provincia di Asti Roberto Marmo:

Mi fa una breve descrizione dell'area del nord astigiano, com'è, com'era, com'è mutata negli ultimi anni?

Dal mio punto di vista il territorio del nord astigiano non si distacca in modo notevole dal resto della Provincia, anche lì vi era una vocazione alla vite, per quanto poi il fallimento dell'esperienza delle cantine Asti nord ha fatto sì che i più anziani rimanessero a coltivare la vite per far fronte ai debiti, mentre i giovani di allora emigravano verso il torinese alla ricerca di nuova occupazione.

Vi è quindi stata una forte spinta verso l'industria dell'auto ed il suo indotto, che ha portato ad un progressivo decremento demografico dell'area e di conseguenza alla trasformazione del terreno coltivato in boschi.

Ciò non di meno si tratta di un territorio di grande interesse storico, voglio ricordare l'abbazia di Albugnana, che va ricordata insieme a numerose chiese romaniche che caratterizzano l'area.

Venendo all'artigianato, in special modo a quello artistico, nel territorio del nord astigiano vi è una certa propensione rispetto ad esso, proprio perché rispetto al sud la presenza vitivinicola è meno preponderante, questo ha fatto sì che insieme all'agricoltura si sviluppasse anche altri tipi di attività quale quella artigianale.

Vi è la presenza di botteghe artigiane?

Sì, ma al di là delle botteghe esistono attività di artigianato artistico rilevante, vorrei ricordare che a Ramengo ha sede uno dei migliori restauratori del mondo, così come la zona della certosa di Valvanera ha addirittura una scuola di formazione professionale con quindici allievi. Lì non solo si è creato un importante laboratorio di arazzeria, ma addirittura si fa formazione sull'artigianato artistico.

Vanno inoltre ricordati altre importanti attività artistiche soprattutto nel ambito della lavorazione del ferro battuto, a tal riguardo noi abbiamo commissionato uno studio al dott. Perera sull'artigianato d'arte in provincia di Asti, questa pubblicazione è stata curata in collaborazione con la RAI, sulla scorta di una precedente analisi condotta per conto della Regione dal professor Perera.

Meritano una menzione a parte le strutture ricettive presenti sul territorio del nord, si tratta di strutture ricettive, agriturismi, ristoranti, bad and breakfast, a conduzione rigorosamente familiare, e questa è una caratteristica e un punto di forza per questa realtà.

Cocconato produce un ottimo prosciutto, assai rinomato, che non ha nulla da invidiare a quello più famoso di S.Daniele, anzi qualcuno dice che le caratteristiche climatiche di Cocconato lo rendano ancora più dolce.

Quali sono gli aspetti critici dell'area dal punto di vista economico?

Io sono un ottimista credo che i fattori critici siano in via di superamento, certo va rimarcato che l'area del nord ha attraversato momenti di grande difficoltà, soprattutto legati all'abbandono delle terre coltivabili da parte dei giovani che sceglievano di lavorare nel torinese, il problema del decremento demografico era molto serio, l'area era diventata una sorta di dormitorio, per cui chi risiedeva lì svolgeva le sue attività lavorative altrove considerando il nord astigiano solo un luogo in cui abitare senza svolgervi alcuna attività lavorativa.

D'altronde io ho fiducia nella possibilità di ripresa di quest'area che io amo definire "la riviera verde". Il Presidente Ciampi in una sua recente visita ha voluto citare questa mia espressione estendendola a tutto l'astigiano, ma io quando l'ho coniata avevo in mente espressamente il nord astigiano.

Io vedo quindi un punto di debolezza che può diventare un punto di forza, la caratteristica di questa zona alla residenzialità, insieme con il suo patrimonio storico-culturale, le strutture ricettive, la felice collocazione logistica vicino agli aeroporti di Torino e Milano saranno gli elementi del futuro sviluppo dell'area.

Dei segnali in questo senso li stiamo già riscontrando.

Le pubbliche amministrazioni operano in modo coordinato per favorire questi processi?

Sì, grazie al coordinamento fra noi e le amministrazioni locali noi stiamo realizzando importanti progetti di valenza strutturale, finanziati dai fondi europei, cito Colline in luce che interessa sessanta comuni, Gioielli dimenticati che riguarda altri cinquantotto comuni del territorio ed infine green way che riguarda proprio una serie di interventi di ripristino e manutenzione dei sentieri storici e delle piste ciclabili del nord astigiano.

Questi sono interventi che complessivamente hanno 150 miliardi di vecchie lire di bilancio. Ribadisco, quindi, il mio ottimismo se sappiamo mantenere un buon rapporto qualità prezzo sia nei prodotti sia nei servizi erogati abbiamo le potenzialità per raggiungere e superare le Langhe Roero, ad oggi noi già registriamo sul territorio dell'astigiano più di 190.000 presenze all'anno, vuol dire una potenzialità di un occupato ogni 1000 abitanti, quindi se non nuovi posti di lavoro quanto meno la possibilità di ricollocare chi subisce gli effetti negativi della crisi dell'auto.

I soggetti privati hanno la stessa propensione delle pubbliche amministrazioni a cooperare nei progetti, a costruire reti?

Sì, noi come provincia abbiamo attivato la misura D3 che sta avendo un ottimo riscontro, tutti i bad and breakfast nascono da nuove iniziative imprenditoriali, molte imprese corrono con noi nei progetti U.E. relativi all'obiettivo 2 ed all'obiettivo 5.

Il privato percepisce la necessità di collaborazione e vi vede una buona possibilità di investimento per il futuro.

Tornando a noi, abbiamo recentemente approvato il piano di sviluppo territoriale, siamo una delle poche province che se ne è dotata, l'abbiamo realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi, il Politecnico e l'ARPA. Il piano prevede una serie di interventi e misure specifiche in favore delle imprese artigiane.

Il punto qualificante del Piano è l'intervento sul territorio per armonizzarlo con la nuova vocazione di sviluppo che sta prendendo forma nell'astigiano. Alcuni anni fa costruire un capannone industriale aveva una sua logica ed uno scopo, ora quel capannone va riconvertito rendendolo una struttura compatibile con il resto del territorio.

Rispetto al nord astigiano, io lo immagino come una zona che potrà sviluppare il turismo religioso, centri di servizi alla persona, che al momento non sono presenti. Il benessere è un ambito in cui investire, infatti oltre a diventare una zona residenziale d'élite per chi opera attraverso il telelavoro svolgendo mansioni che non richiedano continua presenza nelle aree metropolitane che pure rimangono sufficientemente vicine.

Torniamo più nello specifico alle presenze di imprese artigiane nel nord astigiano?

Sì in effetti vi sono delle vocazioni locali che riguardano la lavorazione del ferro del legno i mastri bottai, gli arazzieri, vi è poi come detto precedentemente un importante laboratorio di restauro.

Si tratta di vocazioni dell'area che affondano nella tradizione di questa realtà territoriale.

Nell'idea di sviluppo che tracciava prima del futuro nord astigiano c'è ancora spazio per queste realtà?

Sicuramente in quanto noi dobbiamo immaginare in questo territorio un filiera continua dalla produzione di vino alle botti, dal turismo ai mestieri tradizionali ed artistici. La provincia di Asti d'altronde è una provincia che fonda la sua economia sulla piccola impresa, bisogna però incentivare la formazione.

Quali sono le iniziative per la promozione dei prodotti e dei territori?

Io credo che su questo terreno l'ente pubblico possa fare poco, certo può avere un ruolo di sostegno e supporto ma è l'iniziativa privata che deve essere protagonista in quell'ambito. Le cito l'esempio di Bava che ogni anno organizza una mostra del cioccolato proveniente da tutto il mondo fornendo così un'ottima vetrina sia alla sua impresa che al territorio.

Certo noi possiamo promuovere il territorio attraverso eventi culturali, poi una volta creato l'evento è il singolo imprenditore che deve valorizzarlo, come avviene a Montemano dove provincia e comune insieme organizzano la mostra del pane e gli artigiani locali specializzati in quell'arte ne usufruiscono come veicolo promozionale.

Ha mai avuto modo di poter valutare l'attività di AG.IRE?

Personalmente non direttamente, ma mi sembra una buona iniziativa, tutto ciò che va nel verso del riconoscimento pubblico della qualità è positivo, noi per esempio ci siamo certificati come Ente, riterrei inoltre utile anche la certificazione ambientale regionale del territorio, sarebbe un elemento di ulteriore valorizzazione anche dal nostro punto di vista.

Avete dei progetti di valorizzazione dell'impresa artigiana che prevedano la partnership con altri soggetti?

Sì abbiamo una partnership con il GAL proprio per la valorizzazione dell'impresa artigiana artistica e tradizionale, abbiamo un rapporto con la CCIAA per l'erogazione di fondi per l'apprendistato, siamo poi intervenuti con un servizio di finanziamento espressamente rivolto alle imprese artigiane che potevano usufruire di finanziamenti fino a 50-80 milioni di vecchie lire, di cui hanno fruito 1031 imprese. Gli artigiani hanno usufruito del 39% dei finanziamenti.